

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## autonomia e libertà

«Autonomia dai partiti, dai governi e dai padroni». Prendiamo a prestito questo slogan storico e ambizioso (anche se forse non sempre adeguatamente onorato) del sindacato, per esprimere quella che è sempre stata, e che intende continuare ad essere, la posizione di *Graffiti*, anche quando la Redazione ed il giornale stesso intrattenevano magari dei rapporti di migliore e più proficuo vicinato con un qualche “vecchio” partito della sinistra.

Autonomia redazionale come unica garanzia di libertà editoriale e, quindi, di rispetto nei confronti dei lettori. Che non significa affatto distanza dalla politica, anzi, come ben sanno i lettori stessi, *Graffiti* fa politica (con la “P” maiuscola) da sempre, nel senso che si immerge profondamente nei problemi ambientali e sociali del territorio, con tutta la passione necessaria per poter dire sempre “pane al pane e vino al vino” (e, quando serve, spendersi con altrettanta franchezza nel riconoscere i propri limiti o i propri eventuali errori)... Ma *Graffiti* è anche un giornale aperto ad ogni contributo esterno, di sostegno o di critica, senz'altra limitazione o “censura” che non sia quella imposta dalle norme di legge sull'editoria.

Comportamenti e progetti e obiettivi certo ambiziosi per un giornale, che diventano concretamente realizzabili solo quanto l'autonomia e la libertà di informazione sono garantite dall'impegno, anche in termini economici, dei propri lettori.

E ci piace infine l'idea di chiudere questa sorta di “appello” con le parole di Giovanni Valentini (*la Repubblica*, 20 ottobre 2007): «La libertà di stampa è un bene prezioso, di cui si avverte la necessità quando manca. Ma allora può essere anche troppo tardi».



«Una volta, all'estero a Belgrado, durante la guerra, siamo finiti perfino in galera. Non pensate male: stavamo facendo solo quello per cui la Rai ci pagava, il nostro lavoro, e i poliziotti volevano controllare che cosa avevamo ripreso. A nostro merito, se lo è, debbo dire che in certi posti, anche se considerati pericolosi, non abbiamo mai mandato, ma siamo andati». (Enzo Biagi)

## CASA (CAMUNA) DELLE LIBERTÀ: SOLO BEGHE DI FAMIGLIA? i partiti del *Kapo*

di Bruno Bonafini

C'è voluto qualche anno per accorgersi del fattaccio, ma in compenso sono bastate un paio di settimane per l'ultimatum, e addirittura pochi giorni per buttar fuori i “colpevoli”. Stiamo parlando di Forza Italia e di Edoardo Mensi (e di due suoi compagni di cordata negli Enti comprensoriali della Valle).

Proprio così, Il Partito ideatore e perno della Casa delle libertà, anzi, che dico, l'unico vero garante della libertà politica nell'Italia insidiata dai comunisti, l'unico titolato (per autoinvestitura) ad attribuire o a negare il marchio di autenticità democratica, questo partito ha scoperto solo ora, dopo che durava da sette anni, che alcuni suoi uomini partecipavano col Centrosinistra al governo dei nostri Enti, Bim e Comunità montana, con numeri determinanti nel fare maggioranza. E, pur avendo verificato nello stesso tempo che non esisteva nessuna possibilità di maggioranza diversa o alternativa, ha imposto a Mensi e agli altri due “traditori” di scegliere tra il buttare all'aria il governo degli Enti o l'esser buttati fuori loro dal partito di Forza Italia. Cosa avvenuta subito

dopo, la cacciata ignominiosa, a pochi giorni dall'ultimativa richiesta. Con l'immediatezza di chi non vuol sentire ragioni, essendo assodato che in Forza Italia il capo ha sempre ragione. Il capo di più alto livello per le cose nazionali, il capo o il capetto locale per quelle periferiche. In barba a qualsiasi procedura, che ha i suoi tempi ed i suoi modi, le sue forme per chi accusa e le sue garanzie per chi vuol presentare a difesa le sue ragioni. Come ben sa un certo Silvio, proprio di Forza Italia, guarda caso, che le procedure di difesa, con cavilli e diavolerie incredibili, le ha usate tutte da campione nei suoi tanti processi. Ma le rimproveranze di Mensi, cacciato in via breve, convinto di aver ragioni da spiegare, casi analoghi accettati da esibire, meriti e/o attenuanti da far valere, sembrano destinate a scivolar via come acqua sul marmo.

Ironia della sorte, nel suo piccolo, l'atto ha l'apparenza di un “diktat staliniano” (come quelli con cui si cacciavano i generali non convinti della strategia del capo). Simile a quello anche nel risultato, che sta nel rafforzamento del “nemico” oltre ogni sua speranza, dato che l'attuale maggioranza negli Enti, che prima aveva pochissimi numeri di margine, ora, dopo l'uscita di Mensi e company dal loro partito, si ritrova più forte e più stabile.

Affari loro, dei forzaitaloti, vien da dire sbrigativamente. Certo, ma non del tutto. I limiti di democrazia interni ai partiti non sono mai solo affare interno, essendo destinati a diventare limiti di democrazia nelle istituzioni del

segue a pagina 2

## GUAI IN VISTA PER LE ISTITUZIONI MONTANE Comunità in... pendenza

di Tullio Clementi

La «marcia su Roma» (dal titolo dell'*Eco di Bergamo*, ripreso il giorno successivo dal *Giornale di Brescia*) dello scorso 24 ottobre da parte degli amministratori bresciani e bergamaschi di Bim e Comunità montane, è stata annunciata dagli schermi televisivi e dalle pagine dei quotidiani locali con un' enfasi tale da giustificare il sospetto che gli stessi mezzi di informazione siano molto più zelanti nel suonare la grancassa per la Corte (in vista dell'incontro romano, appunto) piuttosto che nel dare poi informazioni adeguate al... popolo. E non sono mancate neppure delle cadute di

segue a pagina 8

e i nonni, dove li mettiamo? ...

(Lina Bono, a pag. 4)

dalla prima pagina

## i partiti del *Kapo*

Paese quando tali partiti diventano forza di governo. Forza Italia d'altronde, partito del kapo più di qualsiasi altro ad eccezione della Lega Nord ad esso del tutto simile in questo aspetto, ha già dimostrato nei cinque anni del suo governo trascorso quali strappi alla democrazia (si pensi alle leggi *ad personam*) siano derivati da certo funzionamento interno, basato su un capo-padrone, da nessuno eletto e da nessuno criticabile.

Per controprova, e guardando ad altro partito "sotto padrone", si pensi a cosa è stato di un esponente leghista come il consigliere regionale Alessandro Cè, per lungo tempo uomo di partito autorevole e potente, capogruppo parlamentare per anni, caduto in disgrazia e "sparito" dal protagonismo politico e di partito, quindi dai *media*, dopo che non aveva accettato per la Sanità lombarda (di cui era assessore) le scelte di partito, ovvero del capopartito (che lo ha poi sostituito nella carica con il suo medico personale, sconosciuto a tutti e fatto assessore dal nulla).

Colpirne uno per insegnare a tanti, insomma. Che più dei voti ottenuti e del mandato degli elettori conta, in questa "casa delle libertà", quell'unico che tiene le chiavi di casa, che stabilisce per ognuno l'ora del rientro e il da farsi. Alla faccia dell'elettorato.

La vicenda di Mensi e dei suoi, allora, come la "sparizione" di Cè, non possono essere solo occasione di battuta o motivo di compiacimento per l'autogol dell'avversario, da parte degli "altri", di quelli che non ne sono direttamente coinvolti.

Sono invece un buon esempio su cui riflettere e far riflettere, da vicino per noi, su due modi di intendere e fare politica. Quello di chi cerca, con tutti i suoi limiti, di coinvolgere il maggior numero di cittadini (le primarie... ma non solo) e quello di chi, presentatosi per combattere la politica separata dai cittadini e la partitocrazia, ha creato e domina il più partitocratico e personalistico dei partiti.

Titolo a tutta pagina (la quinta) sul *Corriere della Sera* di domenica 4 novembre: «Fini: impossibile integrarsi con chi ruba»



## Pisogne: un museo nella vecchia scuola?



Avendo partecipato ad alcuni dei numerosi percorsi culturali che annualmente sono organizzati a Pisogne da Amministrazione comunale e Biblioteca, credo che in paese troverà considerazione la proposta del professor Falcone («a Pisogne esiste un edificio storico utilizzato per quasi un secolo come sede della scuola elementare. Ad essa sono legati i ricordi di tantissimi pisognesi: qui intere generazioni hanno studiato e si sono formate per affrontare la vita. Oggi, dipinto di bianco ed imponente per le sue linee classicheggianti, attende, vuoto, una destinazione», *Giornale di Brescia* di sabato 13 ottobre, lettera al direttore) per la trasformazione della vecchia scuola in museo. Perciò, suggerisco di pensare ad un museo "diffuso", ovvero ad un sistema museale con un centro di coordinamento (nella ex scuola) per le attività di studio, divulgazione, conservazione, esposizione e promozione di quanto esiste od esisterà sul territorio comunale. In particolare, per la Torre civica che è stata riaperta al pubblico nell'aprile 2006, dopo la rappresentazione in piazza della tragedia "La torre delle streghe" (ispirata al rogo del 1518), propongo di verificare la possibilità di allestire al suo interno una mostra permanente sul tema.

Un eventuale approfondimento di questa idea potrebbe avvenire in occasione del convegno sulla caccia alle streghe in preparazione per il prossimo ottobre 2008. (Pier Luigi Fanetti)

«... È tutta la società italiana che è divenuta un sistema di "circuiti chiusi", come quelli per il raffreddamento dei motori delle auto: i politici parlano ai giornalisti e agli altri politici, i giornalisti parlano ai politici e ai potenti, noi studiosi parliamo ai colleghi e ai professori, i critici letterari si parlano fra loro, gli scrittori parlano ai critici. L'unica differenza fra queste oligarchie è che solo i politici non possono permettersi quel che stanno facendo, ossia ignorare completamente le persone normali. Prima o poi la gente, se ne accorge, e a un certo punto (quando non ne può più, o quando qualcuno la aizza) trasforma il mugugno in risentimento. È quel che sta succedendo in questi mesi». (Luca Ricolfi, "Perché siamo antipatici")

ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA (di Franco Gaudiano)

## sole, cervo e immortalità

Nel mio ultimo articolo invitavo i lettori di *Graffiti* a riflettere sul perché esistesse un'evidente connessione tra cervo e sole nell'arte rupestre camuna, e che cosa potesse aver motivato la scelta della media valle come "santuario del cervo", con gran sfoggio di palchi "solari" su numerose e importanti rocce incise lungo l'asse tra la Concarena e il Pizzo Badile (tra gli esempi rappresentativi i Massi di Cemmo, le statue stele dell'altopiano del sole ora esposte a Naquane, la Roccia 1 a Foppe di Nadro, il Capitello dei Due Pini a Paspardo).

La risposta che viene data più comunemente riguarda la ciclicità della perdita-e-ricrescita delle corna del cervo maschio, che segue annualmente l'avvicendamento delle stagioni: in primavera, quando il sole "cresce", crescono le corna e in autunno, quando il sole "si perde" verso il buio invernale esse cadono; per poi rinascere nella nuova stagione, ecc.

L'inizio astronomico dell'autunno e della primavera risultano particolarmente marcati dalle nostre parti grazie ai fenomeni atmosferici che si verificano puntualmente agli equinozi, quando il sole proietta l'ombra (o "spirito") del Badile nella volta celeste e penetra la fessura più profonda della Concarena creando spesso un "effetto stella" o raggi nel cielo. Il sole, non solo simbolo ma agente di fertilità e rinnovamento di vita, qui sembra mettere in risalto questi due momenti, mentre i cervi seguono a ruota il medesimo ciclo. Le loro corna, raggiate e tese verso l'alto, non potevano che diventare simbolo solare e per questo furono incise a sua immagine e somiglianza: dio sole, dio cervo, e lo scorrere della vita scolpito nella parte sottostante di tali composizioni rupestri.

Se l'aspetto simbolico è giustamente sottolineato dalle guide, io andrei anche un passo oltre. Sapevate voi che le corna di cervo contengono una "sostanza miracolosa" che rigenera i tessuti, favorisce le funzioni immunitarie e, in una parola, ringiovanisce? In Oriente (Giappone, Corea, Cina) oltre 2.000 anni fa si utilizzavano corna di cervo allo stato brado, tagliate e consumate in forme diverse (polvere, bevanda, elisir) per stimolare la crescita e dare energia all'uomo. In Canada, scienziati di oggi hanno sintetizzato le sostanze contenute nelle "miracolose" corna - ormoni di crescita di tipo IGF-1, pantocrine rigeneranti, proteoglicani, vari sali minerali e aminoacidi - dal Wapiti, un maestoso cervo le cui corna crescono più di un metro in meno di due mesi, così chiamato dai nativi americani in quanto ritenuto "Fonte di Giovinezza".

Noi non sappiamo nulla degli "uomini di medicina" tra gli antichi Camuni, ma se facciamo  $2+2=4$  e consideriamo l'apparente venerazione del palco del cervo insieme alle cosiddette scene di caccia o conquista del suddetto animale, non sarebbe lecito ipotizzare che il suo utilizzo venatorio fosse collegato alla ricerca dell'eterna giovinezza? In qualche mio intervento pubblico sull'arte rupestre ho parlato di "Valcamonica immortale". Qui lancio la suggestiva ipotesi che i cacciatori di cervi andassero a caccia... dell'immortalità.

RITRATTO

## Luigi Ferrari

Ha lavorato all'Enel di Breno fin dall'inizio della sua vita lavorativa. Iscritto alla Cgil, fu tra i fondatori in Vallecamonica della Fidae, il sindacato di categoria degli elettrici.

All'inizio degli anni Ottanta, quando la Cgil decise di avviare l'esperienza comprensoriale, gli venne affidato il compito di revisore del bilancio generale, rinnovatopoi nel corso dei vari Congressi che si sono tenuti in questi 27 anni, compito che Luigi ha svolto fino a pochi giorni fa, prima dell'improvvisa scomparsa, a 76 anni.

Un democratico cristiano che seppe distinguere il valore dell'impegno sociale da quello politico; la sua appartenenza alla Cgil, infatti, non gli impedì mai di impegnarsi a livello amministrativo per la sua città di Darfo Boario Terme nel partito della Democrazia Cristiana, e di prestarsi, nel corso degli anni, anche per la sua Parrocchia di Darfo, partecipando attivamente al Consiglio Pastorale.

Un uomo la cui vita è stata vissuta con rettitudine e onestà, un uomo sempre impegnato per la causa dei più deboli.

Domenico Ghirardi

«Ove c'è molta luce, l'ombra è più cupa». (Johann Wolfgang Goethe)

DIRITTO & ROVESCIO (a cura di Tullio Clementi)

## la dimensione dell'uomo

A pagina 45 dell'ultima bella biografia scritta da Gianfranco Comella (recensita a pagina 7 da Alessio Domenighini) leggiamo che nel 1956 il protagonista camuno (di Gianico), Tino Bonomi, emigrante in Belgio, corre angosciato su una moto, con l'amico *Furmiga*, verso Marcinelle perché, confida all'amico, fra le decine (alla conta finale saranno centinaia) di vittime «forse c'è qualcuno dei nostri». Giunti davanti ai cancelli della miniera, però, «i due capiscono quanto sia insensato fare distinzioni: "Sono tutti dei nostri!"»...

Sul *Giornale di Brescia* di domenica 7 ottobre leggiamo che «... a Pisogne, alle porte della Valcamonica, c'è stata l'intitolazione di un parco giochi al piccolo Tommy Onofri, rapito e poi ucciso [in provincia di Parma, nel marzo del 2006]...»...

Sarà magari un po' anche il gusto del paradosso, che ci porta a mettere a volte insieme i... cavoli con la merenda, ma ci pare pur sempre un paradosso utile a porre in risalto ben altre e ben più complesse assurdità: da una parte un senso di appartenenza che potremmo definire "di classe" ("sono tutti morti nostri"), dall'altra l'appartenenza (anche geografica, ma non solo) di vicinato attraverso la quale si tende ad affermare il senso di solidarietà (e di sicurezza, ovviamente) che va per la maggiore.

Ovvero, da una parte la dimensione del sociale che tende (potrebbe comunque tendere) verso l'universalità, dall'altra una dimensione della vita che non riesce a guardare oltre le intolleranti ossessioni del proprio cancello... elettronico, senza vedere nemici (reali o immaginari, non cambia molto) contro i quali innalzare barriere ideologiche e culturali sempre più soffocanti.



## CONTROMANO

a cura di Guido Cenini

Dieci proposte per costruire una finanziaria amica del clima.

1. ridurre le emissioni di CO2;
2. attuazione del Protocollo di Kyoto;
3. potenziamento degli incentivi fiscali per il risparmio energetico;
4. divieto di produrre frigoriferi di classe B e lampadine a filamento;
5. certificati bianchi per i distributori di elettricità e gas;
6. estensione del conto energia per le fonti rinnovabili per la L.387/03;
7. ammodernare e potenziare le ferrovie locali;
8. investire nel trasporto pubblico nelle aree metropolitane;
9. promozione dei veicoli a metano, gpl ed elettrici;
10. predisporre un piano nazionale per le risorse idriche.



AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

## con tutta la nostra solidarietà

Ogni tanto prendiamo di mira gli amministratori, certamente nella loro funzione e mai a livello personale, ma con altrettanta frequenza ne parliamo bene se le loro azioni sono conformi con il bene dei cittadini e la salute dell'ambiente. Stavolta vorremmo collocarci al fianco di due sindaci per sostenere le loro battaglie civili. Uno di destra ed uno di sinistra, perché le questioni in oggetto non sono di parte, ma appartengono all'intera comunità camuna.

Nel primo caso la nostra solidarietà va al sindaco di Sonico. Spesso mi capita di transitare nei pressi del sottopasso ferroviario alle porte di Sonico, quasi sempre mi devo fermare per non incocciare un'altra vettura, spesso assisto a scene non so dire se comiche o drammatiche. Camion carichi di pecore o mucche, alti tre piani, che si incastrano alla perfezione sotto il ponte e non ne escono più. Questi sono casi che ormai si ripetono sempre di più, anche perché autobus e camion sono sempre più grandi. Ed ogni volta si striscia sul soffitto del ponte, si abbassano i bar delle ruote, si toglie il carico e via di seguito. Fa bene Fanetti a scrivere all'Anas ed a portare le sue ragioni in Regione, a protestare per le lungaggini di un progetto avviato anni ed anni fa. La nostra solidarietà. La strada è una priorità di tutti i camuni.

Nel secondo caso il nostro sostegno va al sindaco di Cedegolo. Non sono bastate le proteste popolari dell'anno scorso per accelerare la riapertura dei lavori alla superstrada, perché la ditta dell'appalto è ancora ferma. Cedegolo nel frattempo annega nei fumi di scarico delle auto ed i rimedi non funzionano. Se metti i semafori, le auto si fermano più tempo tra le case e nessuno spegne i motori e quindi esalano più fumi inquinanti. Se lasci passare velocemente le vetture, i gas diminuiscono, ma aumentano i pericoli per la gente, il rischio di incidente aumenta drasticamente come lo hanno dimostrato i fatti degli anni precedenti. Pedoni investiti, camion sui marciapiedi, scontri tra auto o bus nelle numerose strettoie del paese. Non si sa più cosa inventare. Fa bene Mottinelli a continuare la sua protesta perché si tolga al più presto il traffico dal suo paese. La nostra solidarietà.

l'Università popolare di Vallecamonica Sebino e il Comune di Edolo promuovono per

**giovedì 15 novembre, ore 20,30**  
**Edolo - Sala "Luciano Chiesa"**

un incontro con

**Roberto Andrea Lorenzi**

sul tema: "Riformatori bresciani del 500"

Al momento di andare in stampa giungono in redazione gli atti (spettacolo teatrale introduttivo, relazione di Franco Bentivogli e interventi dei delegati) del seminario di studi su don Milani, promosso da alcune categorie della Cisl comprensoriale di Valcamonica Sebino il 29 ottobre scorso. Trattandosi di un tema sul quale si è sempre mostrato molto sensibile, Graffiti non mancherà di riproporre ai lettori, nel prossimo numero di dicembre, anche la sintesi di questo importante seminario valligiano.

## A PROPOSITO DI INVECCHIAMENTO DELLA VALCAMONICA (MA NON SOLO) e i nonni, dove li mettiamo?

di Lina Bono

Oggi non può sfuggire a nessuno la moderna organizzazione sociale, quindi l'opinione pubblica chiede con urgenza delle misure di salvataggio per gli anziani che vivono soli e lontani dai centri.

L'Asl camuna ha in sospeso oltre 100 domande per entrare in un istituto protetto, ma deve respingerle per mancanza di posti.

Poiché la nostra Valle è una delle più "vecchie" della Lombardia, oltre ad essere un'area geografica distesa, si impongono nuove regole per pensare il sociale e realizzare nuovi passi verso la dignità dei nonni: dove li mettiamo?

A volte le leggi modificano le parole, i concetti: il termine "vecchio" è stato sostituito da "anziano", come non si parla più di "ciechi", ma di "non vedenti", come se la loro condizione possa cambiare in meglio.

Ogni tanto, per lavarsi l'anima, si elargisce un... aiuto economico falso e bugiardo, che assomiglia molto ad unauntuosa elemosina, dieci euro al mese, e gli si monta sopra una risonanza, un trionfo! Ma è una ipocrisia, perché i dieci vengono assorbiti dall'aumento della retta, per chi vive in istituto.

In proposito va un cenno di elogio alla gestione del Soggiorno "Celeri" di Breno, che applica la retta più bassa delle categorie, oltretutto uguale per tutti.

Sembra che chi governa ignori, o non voglia capire, che i "vecchi", incapaci di reagire per mancanza di forza, manifestano con il silenzio la loro sofferenza, che è anche la nostra vergogna: certo, è più facile aiutarli inviandoli al "ricovero", in modo che possano essere tranquilli. Questi Istituti sono stati e sono tutt'ora molto utili, ma osservandoli da un'altra angolazio-

ne, oggi, sembra che siano stati ideati, creati apposta sul mercato per sfruttare fino all'osso i vecchi che ne hanno bisogno. A star peggio sono gli anziani che abbandonano la loro casa soltanto per paura di stare soli - se stanno male -, e solo quando varcano la soglia della Casa di Riposo capiscono di dover rinunciare alla loro libertà. Anche se sono bene accolti e curati, entrano presto nel tempo della solitudine, nelle difficoltà economiche e nella nostalgia delle cose che hanno lasciato.

Visto l'aumento progressivo dei "vecchi", l'unico obiettivo è quello di cercare e trovare qualcosa di diverso e fare in modo che non lascino il paese. Però è necessario superare le

attuali norme, con una regola più semplice e lineare con la garanzia in una migliore qualità di vita. Basta pensare che una buona percentuale dei nonni, ospiti in istituto, potrebbero stare a casa, nel loro paese, tra i loro affetti, affiancati da una "badante" retribuita dalla Regione, che risparmierebbe - rispetto all'Istituto -, e oltretutto darebbe una spinta alla disoccupazione femminile.

Si potrebbe avviare in meglio questo provvedimento, ma manca la volontà politica di risolvere il problema. Chi di dovere preferisce lo status quo, confidando probabilmente nella capacità e nella voglia delle gente di non pensarci troppo.

### POSTI DISPONIBILI E TARIFFE NELLE RSA DELLA VALCAMONICA

comune	struttura	posti	retta giornaliera	utenti in attesa
Artogne	Lorenzetti	32	38,79	8
Berzo Inferiore	Beato Innocenzo	36	32,02 - 36,16	14
Bienno	Mons. Zani	42	33,50 - 40,00	21
Borno	Cav. Rivadossi	54	28,33 - 37,33	6
Breno	Celeri	55	29,00	22
Capodiponte	F.lli Bona	40	35,00 - 42,30	14
Darfo Boario T.	Angelo Maj	64	38,00	54
Edolo	D. Giamboni	72	29,50 - 32,50	22
Esine	Ninj Beccagutti	54	26,40 - 33,00	29
Malonno	Don Farisoglio	90	36,20 - 43,50	39
Piancogno	Rizzieri	67	36,92	53
Pisogne	S. Maria d. Neve	90	40,00 - 41,00	59
Pontedilegno	Mons. Caretoni	41	32,50	8

Posti e rette sono relativi ai "non autosufficienti", oltre ai quali, alcune "Residenze" (Boario Terme, Malonno, Piancogno e Pisogne) dispongono anche del "Nucleo Alzheimer", le cui rette giornaliere sono leggermente superiori a quelle ordinarie.

Fonte: Asl Vallecamonica-Sebino

## ma non "invecchia" solo la Valcamonica

«Invecchia l'Italia e cambiano i modelli familiari e sociali d'assistenza. Quello degli anziani non autosufficienti rappresenta, dunque, un problema non più rinviabile: cresceranno i numeri ed aumenterà la richiesta dei servizi d'assistenza, che oggi raggiungono per scarsità di risorse solo un anziano su cinque, mentre gli altri si affidano alle cure dei familiari. È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Inca Cgil e realizzata in cento capoluoghi, città metropolitane escluse, dall'Ires [...].

I servizi domiciliari, benché siano considerati quelli che meglio rispondono alle esigenze delle persone non autosufficienti, raggiungono solo un anziano su quattro, rappresentando il 25% del totale. Seguono gli interventi monetari, ovvero gli aiuti in denaro (23%), i servizi di sostegno e le azioni di sistema come il segretariato sociale, i trasporti e gli sportelli informativi (18%), i servizi residenziali (15%), quelli socio-sanitari (13%) e infine quelli semi-residenziali come i centri diurni, nei quali l'anziano viene ospitato solo per alcune ore al giorno (6%).

Nel complesso sono gestiti dai Comuni la maggior parte dei servizi residenziali, di sostegno e gli interventi monetari, ma in crescente collaborazione con altri attori socio-istituzionali come le Asl (40,6%), le organizzazioni del terzo settore (32,3%) e in misura minore le Regioni (13,5%). I servizi socio-sanitari sono, invece, gestiti prevalentemente dalle Asl.

Dal punto di vista finanziario, il 90% dei Comuni ha dichiarato di riuscire a garantire la continuità dei servizi esistenti nel corso della nuova programmazione, ma ben l'84,4% ha dichiarato di non prendere in carico la totalità degli oneri legati al costo dei servizi, prevedendo una quota di compartecipazione degli utenti alle spese. ». (l'Unità, 24 ottobre 2007)

«La legge, nella sua maestosa equanimità, proibisce sia ai ricchi che ai poveri di dormire sotto i ponti». (Anatole France)



## ECCO COME FUNZIONANO I COSIDDETTI "PARAMETRI DI COMPATIBILITÀ" la trappola dell'«inflazione programmata»

di Tomaso Castelli

Non passa mese (anzi, non passa giorno, forse) in cui dalla grancassa dei mezzi di informazione non ci vengano propinate dosi massicce di sedativi attraverso un meticoloso raffronto tra l'aumento dei prezzi e quello dei salari (e delle pensioni): un raffronto grazie al quale possiamo finalmente conoscere in "tempo reale" le oscillazioni del mitico «indice».

Nulla di sconvolgente, intendiamoci, perché il tutto (prezzi e salari) oscilla con scostamenti dello zero virgola..., entro una cornice, consolidata ormai da anni e fluttuante anch'essa tra l'1, 6 e l'1,9 per cento, perché così pare vogliono i parametri di Maastricht. E noi siamo tanto bravi da riuscire a starci dentro agevolmente, tramite quella che viene definita ogni anno come "inflazione programmata", grazie alla quale, quindi, si possono incorniciare tanto gli adeguamenti delle pensioni quanto gli incrementi contrattuali per i salari.

Ma il trucco sta nel... manico, ovvero, nel modo in cui si riesce a contenere l'indice Istat dei prezzi, basato su un ben determinato (e modificabile, all'occorrenza) "paniere". Ed anche qui la cosa è piuttosto semplice: se tu nel "paniere" ci metti, assieme ai prodotti di prima necessità (alimentari, bollette energetiche, casa, ecc., i cui aumenti annui vanno scritti con due cifre), anche un bel pacchetto di prodotti tecnologici (televisori, lavastoviglie, telefonini, giochi elettronici e così via, i cui prezzi diminuiscono sensibilmente ogni anno), ecco che la media degli aumenti complessivi tenderà sempre più verso il pareggio o, per male che possa andare, verso l'1,9 per cento (ma forse quest'anno si riesce a splafonare un po').

Il problema vero sorge dopo, quando vai a fare la spesa, nel senso che se disponi di un budget mensile di due o tremila euro, sei in grado di acquistare un po' di tutto e, quindi,

alla fine avrai subito un aumento reale pari a quello dell'«inflazione programmata» (oltretutto, non te ne fregerebbe molto neppure se ci fosse stato un qualche scostamento), ma se devi fare i conti con mille euro al mese (o meno), sarai costretto a limitare i tuoi acquisti nell'ambito dei prodotti di prima necessità, quelli di cui ben difficilmente puoi fare a meno e che, come abbiamo visto, subiscono aumenti annui superiori al dieci per cento.

Elementare, no? Sì! Tanto elementare da far sorgere qualche dubbio sulle autentiche ragioni del silenzio e dell'indifferenza generale che avvolge il problema. Una silenziosa indifferenza che sta rischiando di soffocare i poveri, quelli, per capirci, costretti a subire in termini reali la cosiddetta "inflazione percepita".

## l'Unità e... la Cina

di Tullio Clementi

L'Unità l'ho conosciuta a undici o dodici anni, nei primissimi Cinquanta, quando facevo due volte al giorno la strada tra Stadolina e Vezza d'Oglio per frequentare la scuola di Avviamento professionale (la Media unificata sarebbe nata solo qualche anno più tardi) e mio padre, vecchio socialista ghislandiano, quando non era in Francia per lavoro mi faceva comperare il giornale due o tre volte la settimana: una volta il Corriere, una volta l'Unità, perché, diceva, sull'Avanti ci sono poche notizie.

Anni dopo, diventato cittadino della Valsaviore (adottivo in quel di Valle, prima, grazie ad un bel rapporto di amicizia, e quindi effettivo in quel di Cevo, in virtù del matrimonio), mi sarei impegnato a lungo, la domenica mattina, nella diffusione straordinaria dell'Unità: una trentina di copie ogni domenica, sul piccolo pontile (la si chiamava "piazza", non senza una qualche buona ragione), tra la chiesa ed il bar della cooperativa "rossa", a Cevo (ecco perché ho sempre continuato a considerare l'Unità, se non proprio il "mio" giornale, uno dei preferiti, nonostante tutto).

Erano gli anni dei graffianti corsivi di "Emma" (il direttore Emanuele Macaluso, che andrà poi a promuovere la nuova rivista sulle "Ragioni del socialismo"). Anni in cui copie de l'Unità si potevano trovare ancora anche negli stand della Festa che il Partito organizzava annualmente in suo nome, fino a quando, «nella smania di affrancarsi dal rischio che il cosiddetto "Socialismo reale" mettesse i mutandoni di ferro anche all'Occidente, si regalarono mutandine rosse alle signore» (devo averlo già scritto da qualche parte, ma per una volta mi sarà consentita la replica).

Gli anni in cui il Partito stava lanciando i suoi più promettenti "figli d'arte" attraverso la direzione del giornale: Massimo D'Alema, sulla cui avventura "giornalistica" gioverà a tutti stendere un velo pietoso, e quindi Walter Veltroni, che riuscirà a risollevarne le sorti del quotidiano grazie soprattutto all'apprezzabile abbinamento con i film d'autore in videocassetta.

L'Unità uscirà indenne anche dalle successive incursioni di mercenari e voltgabbanà negli uffici della presidenza e della direzione, fino al crollo degli anni Novanta quando, per alcune settimane, solo l'esile filo dell'edizione *on line* riuscirà a tenerla viva. Un filo telematico che, grazie anche alla disponibilità della Cgil comprensoriale, ne permetterà una diffusione, seppur modesta, perfino in Valcamonica, nonostante l'indifferenza (ed in qualche caso il fastidio) dei dirigenti del Partito (che ormai ne stava alienando la proprietà).

E siamo finalmente ai giorni nostri. Giorni in cui l'Unità ha saputo affrontare un argomento ostico come il "Protocollo Welfare" ed il relativo referendum in modo esauriente e sobrio, senza mai sbilanciarsi troppo. Per questo, dopo tante buone ragioni e tanta storia, trovo ancora più sconcertante il titolo a tutta pagina di lunedì 15 ottobre (all'indomani delle "primarie" sulla segreteria del nascente Partito democratico): "La rivoluzione d'ottobre".

Ps: per una sorta di sberleffo del fato, un'intera pagina interna dello stesso numero verrà dedicata al Pc cinese: "Via al congresso del partito azienda".



## basta miracoli, per favore

*Fra la notizia dell'asta per la Mercedes di Padre Pio (battuta a 240 mila euro) e le nuove polemiche sulle stimate (libro di Sergio Luzzatto), non è stata sottolineata a sufficienza la notevole rivelazione di Vittorio Messori, secondo il quale il santo di Pietralcina aveva anche il dono straordinario di accelerare il servizio postale. Funzionava più o meno così: il frate dei miracoli affidava una lettera a un confratello perché la imbucasse in piazza; neanche un'ora dopo, fra profumi di violetta e fragola, il destinatario la riceveva, prodigiosamente, in barba a tutti i servizi e i disservizi postali. La storia è meravigliosa e giustifica l'odore di santità. Ma induce anche a pensare che in Italia, quando si è trattato di fare arrivare i treni in orario si è fatto ricorso al Duce; e per far funzionare le poste ci voleva la mano sanguinante di un santo. Abbiamo tutti nella memoria la vecchia storiella di Andreotti secondo cui i matti si dividono in due categorie, quelli che credono di essere Napoleone e quelli che vogliono risanare le ferrovie. Adesso che sulle poste si diffonde l'aroma di Padre Pio, capace di trasformare in prioritaria la posta normale, l'unica reazione plausibile è la seguente: sarebbe possibile avere un paese funzionante senza l'apporto di duci, matti e miracoli? (Edmondo Berselli, la Repubblica)*

# Fax



## Valcamonica virtuosa

Nel recente convegno sul prezzo del gas in provincia di Brescia, il professor Carlo Scarpa faceva notare nella sua relazione di aver rilevato che «c'è una grande variabilità all'interno delle stesse imprese e che in Valcamonica ci sono i prezzi più bassi (e chi li fa non è in perdita)».

Nel corso del dibattito, quindi, il sindaco di Darfo Boario Terme, Francesco Abondio, dopo aver apprezzato l'importanza dello studio del professor Scarpa, affermava alcune cose che meritano di essere riprese: «Le differenze dei prezzi derivano dalla scelta politica di fare più o meno utili. Vallecamonica Servizi è una società di proprietà dei Comuni (il Comune di Darfo Boario Terme ne detiene la maggioranza relativa).

La nostra scelta è stata quella di agevolare i cittadini tenendo le tariffe più basse possibili: l'azienda è in attivo, distribuisce utili ai Comuni soci ed ora fornisce il metano a 32 Comuni (dodici in più rispetto al 2004), risalendo la valle (a Borno il metano è fornito da Enel Gas) [...]. Se le società sono municipalizzate, come in Valcamonica, è possibile fare politiche tariffarie orientate ai consumatori; le società per azioni fanno altre scelte».

## alla Fiera dell'Est

Oltre alle tante delocalizzazioni che stanno aleggiando come un'aureola di spine sulla Valcamonica, l'ultima delle quali, in ordine di tempo, riguarda quella che fino a ieri era considerata come una sorta di fiore all'occhiello dell'imprenditoria di importazione, la Cotonella (che porta in Albania un altro pezzo pregiato di produzione, infierendo così «un ulteriore colpo all'immagine della Valcamonica, visto che Cotonella è un marchio nato e cresciuto fra queste montagne», *Giornale di Brescia*, 23 ottobre), pare vi sia anche qualche segnale da guardare con meno apprensione, dal momento che raccoglie apprezzamenti e consensi non soltanto dal versante industriale, ma anche da quello sindacale. Così dovrebbe essere per Lucefin, il gruppo camuno presieduto da Luigi Buzzi, che va ad inaugurare un nuovo impianto siderurgico a Kladno, nella Repubblica Ceca, nel segno dell'internazionalizzazione più che della delocalizzazione, ovvero, per dirla con le parole del suo

managing director, Alberto Berlinghieri, come «un naturale trampolino di lancio verso una serie di altri mercati dell'area centro europea», (*Bresciaoggi*, 24 ottobre). E il segretario della Cgil camuno sebina, Domenico Ghirardi, conferma, anzi, rilancia condividendo parte del discorso inaugurale di Buzzi, che a Kadno «ha tenuto a precisare che la nuova attività non vuole essere una delocalizzazione, bensì un investimento funzionale a rafforzare la penetrazione sul mercato...».

## solo cattivo gusto?

Un lettore di Graffiti ci confidava, pochi giorni fa, il proprio disappunto per quella che considerava una figuraccia, anche sul piano personale, fatta quando, in compagnia di un amico parlamentare della Spd tedesca, s'è fermato per un breve ristoro in un autogrill della "superstrada" camuna, all'altezza di Esine: «Sugli scaffali – dice – erano messe in bella mostra immagini e frasi celebri di Benito Mussolini. Mi son venuti i brividi – aggiungeva – immaginando cosa poteva pensare quel cittadino tedesco dopo che per decenni il mondo democratico ha fatto la predica alla Germania perché non riusciva a liberarsi dai fantasmi (e dagli scheletri) del nazismo».

Siamo andati a vedere anche noi, naturalmente: i... quadri d'autore, "illuminati" da due o tre candelabri dell'artigianato della "Valle dei magli", erano combinati con altre immagini pubblicitarie d'epoca, politicamente neutrali, tanto da indurci alla seguente domanda: apologia del fascismo o soltanto pessimo gusto?

## verso l'Europa...

E già che siamo in viaggio, facciamo tappa anche in un altro autogrill, in Franciacorta, stavolta. Ci si accostano due giovani (polacchi, forse), e cominciano a parlare, un po' uno e un po' l'altro. Cosa vorranno venderci? È il primo pensiero che ci viene in mente. Niente, non vogliono venderci niente, ma solo chiederci qualcosa, che intuiremo solo dopo che, sempre con fare un po' circospetto, ci siamo avvicinati al portellone posteriore del loro camion: una grande bocca di cella frigorifera vuota e spalancata, che dovrebbe accogliere un nuovo carico per il ritorno, dopo essere ripulita un po', e vorrebbero appunto sapere (supponiamo) a chi rivolgersi. Ci guardiamo scoraggiati, sbirciamo anche verso la stazione di servizio, dove sicuramente ci sono già passati invano, e riprendiamo la nostra strada, anzi, la "superstrada", quella che avrebbe dovuto portarci verso l'Europa.

«... Per noi l'altro è sempre ingombrante, basta assistere a una qualsiasi riunione di condominio. Ma oggi il più ingombrante di tutti è l'immigrato, e soprattutto i Rom, che vengono attaccati in tutto il Paese. Ma se Gesù tornasse oggi, rinascerrebbe in una sezione della Lega Nord o in un accampamento di nomadi?». (Moni Ovadia)

## un bel colpo di coda

Colpo di coda finale per la quinta edizione del Festival della canzone umoristica d'autore "Dallo sciamano allo showman", organizzato dal Centro Culturale Teatro Camuno con il Club Tenco di Sanremo. Martedì 29 ottobre, nella Nuova Biblioteca di Breno, al Palazzo della Cultura, in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Valle Camonica, l'annuale «spettacolo itinerante ha chiuso in bellezza la stagione con incontro con gli studenti degli istituti superiori, nell'ambito della sezione "Il Festival e la scuola"».

Una conversazione, «curata e condotta da Sergio Seconsiano Sacchi del Club Tenco e dal celebre disegnatore Sergio Staino – scrivono gli organizzatori –, dal titolo "La storia è maestra di vita, e la scuola è piena di bigioni"».

Si tratta di un excursus di ascolti commentati in cui si mostra come la canzone – con riferimento particolare, ma non esclusivo, a quella umoristica – abbia affrontato i grandi temi e personaggi storici, da Alessandro Magno ai Longobardi, dalle Crociate a Garibaldi.

La canzone, con il suo linguaggio immediato, semplice e magari semplicistico, riconduce i grandi fatti a livello di cronaca. È dunque un'occasione per introdurre alcune considerazioni sul concetto di "storia", e di tutto il relativo corollario di sostantivi di riferimento ("giudizio storico", "distanza storica", ecc.). Proprio per questo motivo le canzoni scelte appartengono a periodi apparentemente lontani da ogni aggancio con l'attualità. Un ascolto attento, però, rivelerà come i grandi "fatti storici" siano spesso, e semplicemente, il frutto di azioni normali e consuete. E questo può offrire un'occasione per sospettare che forse la storia non è davvero così lontana da noi e che continua ad offrire spunti di riflessione e di aggancio con la quotidianità più recente e vicina».

## il giorno dei migranti

Nel giorno della grande manifestazione bresciana dei migranti (aperta da uno striscione che recitava: «Volevate braccia, invece sono arrivate persone»), sabato 27 ottobre (nel pomeriggio), con «migliaia di stranieri in piazza per chiedere legalità» (*Giornale di Brescia*, 28 ottobre), Comunità montana e Bim di Valle Camonica hanno promosso (il mattino) una tavola rotonda, presso l'auditorium "Mazzoli" di Breno, con l'obiettivo di «conoscere per integrare», con relatori dell'Asl, e di associazioni no profit come "Casa Giona" e la Caritas di Darfo.

## Boario (ex?) Terme

Il Consiglio di Fabbrica delle Terme di Boario e le organizzazioni sindacali territoriali hanno diffuso nei giorni scorsi un comunicato in cui si afferma che «L'Azienda ha riconfermato la procedura di licenziamento avviata e contem-

poraneamente sta valutando la possibilità tecnica di utilizzo degli ammortizzatori in deroga riferiti all'utilizzo della mobilità [che vuol dire licenziamento, in sostanza].

Il Sindacato «ha chiesto di sospendere la procedura di licenziamento e di approntare un mantenimento dell'attività anche se parzialmente per fare maturare nel frattempo un piano di rilancio delle Terme».

La società, però, ha ribadito la propria intenzione di andare fino in fondo anche durante l'ultimo incontro di giovedì 8 novembre presso l'Associazione Industriale Bresciana.

Di fronte a tali ultime rigidità, quindi, il sindacato comprensoriale ha chiesto all'amministrazione comunale di Darfo Boario Terme, alle istituzioni camune e alla preresidenza dell'Osservatorio per l'Economia e l'occupazione di impegnarsi per la ricerca di una soluzione alternativa a quella dei licenziamenti.

## eppur si muove...

Le ultime "schegge impazzite" di quella che fu la sinistra comunista, post-comunista e pseudocomunista in Valcamonica si sono riunite attorno a un tavolo (non molto grande, per la verità), a Darfo Boario Terme, sabato 13 ottobre scorso, e poi, più numerosi, nella sala "Luciano Lama" della Cgil, sempre nella cittadina termale (o ex?) venerdì 2 novembre, per verificare le possibilità di una nuova "costituente". In tal caso, pare d'obbligo una rispolveratina al vecchio ed ormai dimenticato (stavamo per dire "rimosso") Vladimir Ilic Ulianov, ovvero: «Che fare?».

Una domanda tutt'altro che retorica, alla quale si è comunque già trovata una prima risposta: un convegno in "Sala '89", a Boario, venerdì 9 novembre, con la rappresentanza politica ufficiale di tutte le... schegge.

## sorrisi... in libertà

Chi conosce il personaggio centrale di alcuni romanzi di Daniel Pennac, Benjamin Malaussène, di professione "capro espatriato" nel Grande Magazzino o alle Edizioni del Taglione («Piangi, Malaussène, piangi in modo convincente, sia un buon capro», lo esorta il caporeparto ogni volta che c'è bisogno di andare a "parare" un qualche reclamo del cliente), non può non averne intravisto un qualche bagliore sui volti delle commesse in un Supermercato. Ma l'audace accostamento si ferma qui, all'in-

«C'è chi ha dieci minuti di pausa per turni di sei ore, la cassa è una catena di montaggio da cui non si può staccare nemmeno per andare in bagno. Perché il tempo, e quindi la produttività, è il sovrano assoluto».

Laura Matteucci, «La battaglia delle commesse per il contratto, L'Unità»

«Abbiamo fatto a pezzi il tempo e assegnato a ogni brandello un valore in denaro».

Hermann Hesse

terno del Supermercato stesso. Sarà perché non tutte le commesse vivono una situazione «con madre sempre incinta, sorella veggente, fratello piromane e cane epilettico», sarà perché le donne hanno l'invidiabile privilegio di una maggior versatilità, rispetto al cosiddetto "sesso forte", infatti, le commesse (e qualche operaio) del Sermark di Darfo Boario Terme hanno saputo apprezzare e gustare nella giusta misura la piccola festa (con annessa breve riunione) organizzata apposta per loro («per gli iscritti alla Cgil, e non solo») dalla Filcams-Cgil della Valcamonica nella serata di martedì 30 ottobre, all'Hotel Rizzi di Boario Terme.

A la fête comme a la fête, direbbero i francesi.

## il senso della misura

A leggere alcuni titoli sui più diffusi quotidiani di giovedì 11 ottobre, all'indomani del referendum sindacale sul "Protocollo Welfare" che ha visto impegnati da protagonisti (finalmente!) circa cinque milioni di lavoratori, c'è da restare allibiti. *Corriere della Sera*: «Voto sul Welfare, vincono i sì. Prodi: ora il governo è più forte», e ancora, «La gioia di Epifani: "Abbiamo fatto cappotto, i lavoratori si fidano"», con un sottotitolo da stadio, «Bonanni: la Fiom ha perso alla grande». *La Repubblica*: «Nella Fiom dubbi sul risultato. Veltroni: successo strepitoso», e qui non si perde solo il senso della misura ma anche la padronanza del linguaggio. Enfasi trionfalistiche tali da giustificare, quindi, il titolo (sempre su *Repubblica*) dell'intervista al presidente della commissione Lavoro al Senato: «Treu: il voto è chiaro, la flessibilità rimane». Si salva *L'Unità* (e non poteva essere altrimenti visto che si trova... in mezzo al guado). «Welfare, i lavoratori hanno detto sì». Ma soprattutto meritano apprezzamenti per la loro sobrietà i due quotidiani schierati (su fronti contrapposti) in modo netto e senza ambiguità. *Il Manifesto* «Vincono i sì. Ma i no pesano». *Il Sole-24 ore*: «Il protocollo supera la prova».

Come a dire che per dissetarti (anche solo di informazione), devi necessariamente attingere a fonti schiette e non... contaminate.

## non solo gastronomia

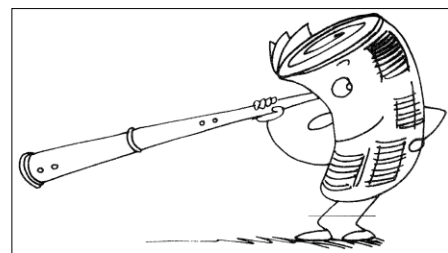
L'ultimo appuntamento della "gastronomia camuna" viene dedicato ad una "cena di gala", nella serata di lunedì 12 novembre, presso l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione "Romolo Putelli" di Darfo Boario. Il ricavato della serata verrà devoluto a scopi benefici, a favore della onlus "Amici in cordata nel mondo", un'associazione di Ponte di Legno attiva da circa vent'anni che, dopo aver iniziato la sua attività di solidarietà ospitando per il periodo estivo i bambini di Chernobyl colpiti dalle conseguenze del disastro nucleare, si [ poi occupata di altre iniziative solidali verso orfanotrofi e case di riposo di Ro-

mania, Bielorussia e altri paesi dell'ex area sovietica e, più recentemente, con interventi in Tanzania, Sri Lanka e Libano.

## gli agenti atmosferici

A proposito dei «gravi incidenti sulla rete elettrica nel territorio della Valle Camonica», Terna, il gestore nazionale dell'energia elettrica, ha scritto a tutti i sindaci della Valcamonica, oltre che agli enti sovracomunali ed alle organizzazioni sindacali comprensoriale per dire che l'evento del 6 luglio scorso a Zazza di Malonno è «stato originato dalla prossimità di un ramo di una pianta ai conduttori in tensione dell'elettrodotta», mentre gli altri casi (Astrio di Breno e Novelle di Sellero), sempre della scorsa estate, sono da attribuire a cause non accertate o, «probabilmente, a scariche atmosferiche».

Neppure Napoleone, vittorioso ad Austerlitz grazie alla nebbia e sconfitto dalla pioggia a Waterloo, avrebbe osato far gravare altrettanto la sua sorte sugli agenti atmosferici.



## tali e quali a noi!

«Forse dovremmo smetterla di segnalare con encomio speciale, e straordinaria emozione, i casi oramai numerosi di immigrati che rischiano la vita (o la perdono) per salvare bambini italiani. Non sono l'etica o la "bontà", è la statistica che regola questo genere di accadimenti: gli italiani di origine straniera, o gli stranieri non ancora italiani, sono in questo Paese più del cinque per cento della popolazione, e dunque le probabilità che si facciano notare per nobili (o per gesti ignobili) sono sempre più alte.

Stipirsi che un senegalese o un bosniaco o un marocchino diano segni di umanità, di coraggio, di generosità tanto quanto noi indigeni, equivale a confessare che non li ritenevamo all'altezza dei sentimenti che pretendiamo da noi stessi (e non sempre siamo in grado di esprimere). È in fondo, questo stupore di fronte all'eroico bosniaco, o al generoso senegalese, una piccola forma di razzismo, che dietro la maschera delle buone intenzioni rivela tutta la nostra diffidenza. Penso che gli stranieri desiderino da noi, più di ogni altra cosa, una normalità di sguardo e di atteggiamento. Sono buoni e sono cattivi, laboriosi e pigri, onesti e disonesti tanto quanto noi. In genere, soltanto più poveri, anche se spesso sono così dignitosi che non se ne fanno troppo accorgere». (Michele Serra, *la Repubblica*)

## LA "GUERRA DELL'ACQUA" IN VALCAMONICA commissari a go go

a cura della Redazione

Dopo Ceto, Cimbergo, Malegno, Incudine, Monno, Pontedilegno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, è arrivato il turno di commissariamento anche per i Comuni valligiani di Capodiponte, Cerveno e Ossimo.

«Il 10 ottobre scorso – apprendiamo da un comunicato stampa diffuso dall'Amministrazione comunale – la Giunta Regionale, con deliberazione n. VIII/5532, ha nominato presso i Comuni di Capo di Ponte, Cerveno e Ossimo, il commissario ad acta per l'adesione all'Autorità di Ambito territoriale ottimale della Provincia di Brescia (art. 13 bis L.R. n. 26/2003)».

«Vogliamo, come amministrazione – continua il comunicato esternare tutto il nostro disagio per come la Regione si sta muovendo e per quali saranno le probabili ricadute sul territorio di un simile provvedimento».

Un provvedimento sul quale, dopo i dubbi già espressi recentemente, l'Amministrazione comunale capontina ritorna con alcune ulteriori considerazioni, a sostegno della scelta fatta a suo tempo: «Ci spaventava (e ci spaventa) l'aumento forte dei costi dell'acqua per i cittadini, che potranno arrivare anche a triplicarsi nel giro di un triennio, così come permanevano (e permangono) molti punti interrogativi sulla realtà che andrà a gestire tutta la partita».

Dubbi che mantengono tutta la loro attualità nelle seguenti domande: «Manterrà titolarità pubblica questa società?»; e «in che misura le realtà private saranno

presenti al suo interno?»; e ancora: «Il profitto e gli utili saranno l'unica bussola oppure ci sarà una chiara funzione etica, soprattutto volta a tutelare i piccoli Comuni e, in generale, gli utenti?».

Dubbi tutt'altro che "amletici", a quanto pare, tanto da alimentare ulteriori perplessità sullo spirito e sull'efficacia del provvedimento in questione, perché «Ci pareva (e ci pare) altresì che lo spirito della legge fosse anche quello di sollecitare il mettersi in rete, come realtà pubbliche e private, per gestire il ciclo integrato dell'acqua, che ha in sé una complessità notevole e per il quale le forze dei singoli comuni, autonomi e distinti, possono poco in termini di programmazione ed investimento».

Come dire che l'unione fa la forza, «così come è avvenuto in passato per altri servizi da garantire su un territorio così complesso come il nostro (rifiuti ed energia, per esempio). Qui ci pare che la regia delle istituzioni locali, in sinergia con tutti i Comuni, abbia funzionato, portando dei buoni vantaggi alla collettività. È possibile fare altrettanto anche con l'acqua?». Il comunicato chiude quindi con un auspicio, rivolto agli enti comprensoriali ed alle realtà amministrative, affinché puntino ad altre forme associative, al fine di «verificare la possibilità di creare una realtà nuova che coinvolga tutti i soggetti interessati e possa gestire il servizio su tutta la Valcamonica, con evidenti ricadute a favore del territorio».

dalla prima pagina

### Comunità in... pendenza

stile, come quando si scrive che «ci mancava anche "La casta" [si veda Guido Cenini, "Non leggete questo libro", in *Graffiti*, giugno 2007], il best-seller di Gianantonio Stella e Sergio Rizzo. E le comunità montane sono tornate a essere il simbolo degli sprechi pubblici», (*l'Eco di Bergamo*: "Comunità montane in marcia su Roma").

In compenso, questa geremiade (*l'Eco di Bergamo* gli ha dedicato una intera pagina) è servita quantomeno a ficcare un po' il naso dentro i santuari della "montagna" (vera e presunta), ricavandone un quadro alquanto complesso.

Si passa da quella che viene definita come una attività di vero e proprio «volontariato» (i presidenti delle Comunità montane del Basso Sebino e della Valle Imagna, per esempio, dichiarano di percepire, rispettivamente, una indennità di 500 e di 400 euro lordi mensili, mentre la Comunità montana della Valcavallina spende complessivamente 4.400 euro all'anno per l'intera assemblea), ad una situazione ben più remunerativa (e comunque trasparente, perché è pubblicata sul sito internet) della Val Seriana, dove il presidente prende oltre 40mila euro all'anno, e poco meno il vicepresidente e gli assessori. Il presidente della comunità montana dell'Alto Sebino, infine, dichiara: «Io e gli assessori ci siamo ridotti del 50% lo stipendio previsto per legge...».

Più che comprensibili in qualche caso, quindi, i timori di passare per simboli degli sprechi e capri espiatori dei costi della politica. Ma le preoccupazioni maggiori sembra nascano a... livello del lago, laddove potrebbero venir meno le ragioni delle stesse comunità montane (o quantomeno della partecipazione di molti comuni) in base alla nuova normativa inserita nella Finanziaria, laddove si stabilisce che «la costituzione della Comunità montana avviene con provvedimento del presidente della Regione, tra non meno di tre comuni situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine ovvero tra non meno di tre Comuni situati per almeno il 50% della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine sul livello del mare. Nelle regioni alpine il limite minimo è di 600 metri».

Un provvedimento, quello del governo, contro il quale si sarebbe schierato l'intero Consiglio regionale della Lombardia, secondo quanto afferma il consigliere di An, Luca Ferrazzi, che propone di mettere in conto non solo l'altitudine, ma anche «la pendenza, il dislivello e il clima» dei Comuni che fanno parte delle stesse Comunità montane.

«...di Nenni mi piaceva una frase: il socialismo è portare avanti quelli che sono nati indietro. La considero la più bella definizione di socialismo». (Enzo Biagi)

### un "Paese normale"? anzi "normalizzato!"

Alcuni anni fa la sinistra italiana aveva lanciato una sorta di appello, attraverso migliaia di manifesti (anche qui da noi nel comprensorio camuno-sebino), per "Un Paese normale", e tutti, più o meno, sapevamo bene cosa intendere (e cosa desiderare) per "normale". Ma la "normalità" si sarebbe fatta attendere a lungo, e invano, mentre nel frattempo si faceva strada un altro concetto, mai scritto su alcun manifesto, ma non per questo meno efficace e devastante, il revisionismo.

Un revisionismo di cui abbiamo traccia – o comunque testimonianza – anche da noi, attraverso due vicende dolorose e mai dimenticate: Cefalonia e Ferruccio Spadini. La prima vicenda, sulla quale si è vanamente (almeno finora) spesa anche Marcella De Negri, la figlia di uno degli ufficiali italiani assassinati dai Tedeschi nella Casetta Rossa di Cefalonia, è stata oggetto anche di una recente mozione in consiglio comunale a Lovere (paese d'origine di ben cinque delle migliaia di vittime), ora rischia di essere sommersa da una vera e propria pietra tombale con l'assoluzione definitiva dei responsabili perché «i soldati italiani erano traditori».

La seconda vicenda, quella del maggiore Spadini (tristemente noto in valcamonica per la feroce attività di repressione contro i partigiani), è diventata oggetto di una borsa di studio in una scuola mantovana (una scuola dedicata ad una vittima ebrea vittima delle persecuzioni razziali, oltretutto).

Se poi aggiungiamo le due recenti sentenze sulla strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, dove il sostituto procuratore militare ha ordinato l'annullamento delle condanne all'ergastolo per i responsabili, e quell'altra, altrettanto recente, in cui si chiede il risarcimento danni alle vittime del feroce pestaggio nella cosiddetta "macelleria messicana" di Genova, non ci resta che interrogarci sulla che differenza che passa tra un "Paese normale" ed un Paese normalizzato"? (t.c.)



## FUMI E CATTIVI ODORI A BRENO: A VOLTE RITORNANO aspettando un po' d'aria buona

di Bruno Bonafini

Il circolo Legambiente camuno ha comunicato nei giorni scorsi un avvenuto incontro con la ditta Tassara di Breno volto a segnalare il permanere, occasionale ma frequente, di emissioni industriali nocive (fumi, cattivi odori, rumori...) e a chiedere quanta parte fosse stata realizzata delle misure di prevenzione antinquinamento imposte dalla Regione Lombardia nel 2006, in seguito ai rilievi dell'Arpa di Darfo, chiamata ad intervenire da alcuni residenti, tra cui il sottoscritto, e da Legambiente, fattasi loro portavoce.

L'incontro ha registrato l'apprezzabile volontà dell'azienda di interloquire con l'Associazione e i cittadini che registrano il disagio degli inquinanti. Ha permesso di verificare che effettivamente una serie di misure tra quelle prescritte sono state messe in opera, ma in esso si è anche concordato che altre verifiche e altre misure di contenimento andranno attuate dato il permanere del problema pur se in tempi ridotti rispetto al passato.

Niente trionfalismo insomma, niente che giustifichi titoli sull'aria pura di Breno e dintorni. E niente volontà di "prendersi meriti" da parte di nessuno, dato che il problema non è ancora del tutto risolto e quanto fatto rientra tra i doveri dell'Azienda (col demerito, semmai,

di aver aspettato tanto e di aver preso i provvedimenti più significativi solo dopo la denuncia dei cittadini ed i verbali dell'Arpa).

Ribadito questo, stupisce la reazione del sindaco di Breno (sì lo sappiamo, quanto l'hanno fatto "incappare" i suoi amici di partito in questi giorni...), che controbatte con dure parole al rilievo di scarsa sensibilità al problema giustamente rivoltagli da Legambiente, trovata di fatto a coprire le assenze dell'Amministrazione comunale. Impropiamente, è ovvio, visto che a difendere la salute e la tranquillità dei cittadini dovrebbe essere prima di tutto il Comune, che avrebbe anche ben altra forza di pressione con mezzi istituzionali.

No, non basta, caro sindaco Mensi, che ci fosse anche il suo vice al tavolo della Regione in cui si imponeva all'Azienda il dovuto, se il prima ed il dopo di quella seduta è fatto di indifferenza o, nella più ottimistica ipotesi, di tranquilla fiduciosa attesa che l'inadempiente si "mettesse a posto". Se è vero, come è vero (*scripta manent*) che segnalazioni scritte all'Amministrazione comunale non hanno prodotto nulla fino a quando, saltando l'Amministrazione stessa, si è presentata contemporanea denuncia dell'inquinamento all'Arpa e ad altre autorità competenti (e pressandole con

contatti frequenti). E se è vero, come è vero, che, successivamente alla Conferenza di servizio, di nessuna verifica, di nessuna anche empirica valutazione (non ne sono mancati gli stimoli), di nessun rilievo (non ne sono mancati i motivi) si è avuta notizia dal Comune, nella evidente sottovalutazione di questo come di altri problemi ambientali.

Atteggiamento di assenza peraltro confermato involontariamente dallo stesso comunicato dell'Amministrazione di questi giorni: dove nel negare all'Azienda ed al Circolo di Legambiente il diritto a ritenersi unici artefici dei primi rimedi al problema, afferma essere compito dell'azienda mettere in atto quanto prescritto dalla Regione, che sarebbe cosa ovvia se non fosse detto per giustificare l'atteggiamento del Comune di passiva attesa del rimedio. Comportamento ben diverso da quello di un'amministrazione vicina, vedi Lovere, che di fronte ad analoga problematica ha aperto in modo palese e partecipato un serrato confronto con l'Azienda, si è posta come punto di riferimento centrale per cittadini ed Enti come l'Arpa e l'Asl, calendarizzando periodiche verifiche (istituzionali, tecniche, dall'alto, e dal basso, ovvero la percezione propria e della popolazione). E portando a casa risultati e meriti che nessuno può in tal caso misconoscere. Nemmeno quei cattivacci della Legambiente. E lasciando alla popolazione interessata qualche garanzia in più sulla tenuta di tali risultati, che difficilmente sono da ritenere acquisiti del tutto, senza la dovuta continua vigilanza. Cosa che dall'Amministrazione di Breno è difficile sperare, viste le premesse.

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Cinzia Arzu)

### la scuola "Maria Angola" va!

Carissimi, domenica scorsa sono stata a Cusco da Vittoria e ne ho approfittato per consegnarle personalmente i 465 euro che avevo portato a mano qui in Perù (via banca non si possono inviare euro all'interno del Paese).

Abbiamo avuto modo di fare una lunga e interessante chiacchierata sull'andamento della scuola Maria Angola sia con lei che con una volontaria attiva proprio in questo settore.

Le notizie sono molto buone, le attività didattiche infatti proseguono bene, gli alunni frequentanti sono circa 90-95 su 100 iscritti a inizio anno. Questo è un indicatore estremamente positivo visto che di solito nei corsi serali la percentuale di abbandoni è altissima.

Insegnanti e ragazzi sono entusiasti del lavoro che si sta facendo e anche il livello accademico secondo Vittoria si è decisamente alzato. In questo momento stanno pensando ad un progetto ambizioso, ma che secondo me è davvero interessante: trasmettere questa esperienza ad altri istituti serali statali di Cusco, affinché i docenti inizino ad appropriarsi di questo metodo alternativo di far scuola con ragazzini/e lavoratori/trici. Si tratterebbe di fare attività di formazione ai docenti soprattutto su come avvicinarsi a questi alunni, atteggiamento da tenere nei loro confronti, adeguamento dei programmi alla realtà che vivono questi ragazzi.

La volontaria (di origine olandese-nicaraguense, con anni di studi qui in Perù) conosce bene la realtà locale per cui ha degli strumenti anche per valutare quanto si sta facendo; al momento ha visitato vari istituti statali sia diurni che serali e mi commentava che il livello del M. Angola è nettamente più alto, con lezioni in cui i ragazzi partecipano, vengono con entusiasmo... addirittura chiedono che non si chiuda quando ci sono delle festività!

Siamo rimaste d'accordo che appena terminato la elaborazione del progetto di trasmissione dell'esperienza me ne invierà copia affinché lo possa rivedere e se sarà il caso dare suggerimenti.

È stato anche pubblicato il libro di racconti in italiano con copia a fronte in quechua. Immagino che avrete modo di vederlo quando Vittoria lo porterà in Italia. Mi ha detto che quasi sicuramente verrà a gennaio insieme a Ronald e ad una promotrice sociale.

Ho trovato bene Vittoria, un po' stanca, ma decisamente più serena e tranquilla di altre volte.

Ha chiesto di tutti voi e manda saluti a tutti gli amici in Valcamonica. Un abbraccio, Cinzia



### questione di modelli

«... il modello italiano si distingue da quello renano, fondato sul patto socialdemocratico tra grande finanza, imprese e sindacato, così come da quello anseatico basato sui grandi investimenti in ricerca e sviluppo e sulla presenza di campioni nazionali. Infine, da quello francese, imperniato sul primato di uno Stato efficiente, credibile e capace di avere una visione del futuro.

Quello italiano è un capitalismo di territorio che ha avuto in cinque soggetti "semplici" altrettanti ingredienti con i quali si è costruito il nostro paese dal secondo dopoguerra. Ovvero: famiglia, sindaco-imprenditore della comunità, rappresentante delle associazioni di categoria, direttore della banca locale e imprenditore. Ed è intorno a questi ingredienti "tipici" della nostra tradizione produttiva che si alimenta la riflessione sui processi di modernizzazione».

Aldo Bonomi, "Talenti in Fiera"

## APPUNTI DI VIAGGIO SULLA "SEBINA ORIENTALE"

**pensieri inquieti sul nuovo "fronte di avanzamento"**

di Tullio Clementi

Alessio Bertoli, oggi direttore responsabile dell'Inca Cgil di Valcamonica-Sebino, era un giovane funzionario dello stesso patronato sindacale quando, più di trent'anni fa, mobilitammo il nascente Consorzio Sanitario di Zona dell'Alta Valcamonica per un'indagine a tappeto nei cantieri edili della costruenda centrale idroelettrica di Edolo.

I problemi principali erano quelli di sempre (rumori, polveri di silice e fumo residuo delle mine), aggravati però dal recente ingresso degli automezzi ad autocombustione nelle gallerie (fino a pochi anni prima si usavano ancora macchine a batteria o ad aria compressa).

Quasi scontato l'approccio al tema, quindi, nel momento in cui scegliamo – in via eccezionale, ormai – di abbandonare la vecchia e rassicurante (e panoramica) litoranea per tentare ancora una volta la "traversata" in galleria, durante uno dei nostri periodici viaggi verso Brescia.

Comincia lui, dopo essersi rassegnato a sучiare le gomme (e non solo, purtroppo) al grosso articolato che arranca su per la leggera salita: «Sembra di essere tornati nei cantieri di Edolo», dice. Già, dico io, ma all'inizio, prima della vertenza sindacale, perché poi, dopo l'installazione dei ventilatori e dei filtri sugli automezzi, l'aria non era poi così irrespirabile... «Ma ci pensi – continua – alle ore

che ci devono passare i pendolari dentro questi buchi in una settimana, in un mese, nella loro intera vita lavorativa?».

Roba da fargli fare la spirometria a tutti – provo – e poi riaprire magari una nuova vertenza collettiva, almeno per il risarcimento dei danni... «Certo – dice, raccogliendo la provocazione – e contro chi la facciamo la vertenza? Contro la Provincia di Brescia, contro l'Anas, o contro il ministero dei Trasporti? E poi, chi paga le rendite per invalidità? L'Inail, l'Inps, o la... divina provvidenza?».

E intanto si apre un ampio e provvidenziale squarcio di cielo e di lago (due o tre chilometri), ma prima di poterci buttare in sorpasso veniamo doppiati da un paio di furgoncini, carichi di operai edili e relativi strumenti di lavoro (che non mostrano alcuna indulgenza per i limiti di velocità, peraltro identici fuori come dentro la galleria).

Il cambio d'aria (dopo che la grigia nube da gas di scarico che avvolgeva i furgoncini s'è dissolta) ci induce comunque a cambiar discorso, finché non veniamo risucchiati nuovamente dall'angusto budello e da pensieri ancora più tenebroso: «Qualche anno fa il Monte Bianco – dice –, con alcune decine di vittime, poi Genova e Vicenza, fortunatamente senza vittime, e per ultimo la statale 39, presso Lecco, con due morti e qualche decina di intossicati. Noi, intanto, possiamo ritenerci fortunati!».

È quell'«intanto» che non mi va giù. Me lo sento in gola come un grumo di saliva mista a fumo, polvere e ossido di carbonio.

Ma intanto stiamo per sbucare dalle parti di Iseo... Dopo c'è ancora un tratto di galleria, è vero, quello micidiale con la gobba a metà, dove i gas di scarico, nella loro inconsapevole leggerezza, cercano invano uno sfogo verso l'alto e alla fine si accontentano di andare a riempire gli abitacoli delle auto, ma la lunghezza di quest'ultimo tratto non è tale da alimentare ulteriori pensieri funesti.

Al ritorno, dopo aver sbrigato le nostre rispettive commissioni in città, ci riavviamo verso la Valle, e non appena ci viene offerta l'opportunità imbocchiamo senza alcuna esitazione la vecchia e tanto bistrattata litoranea.



**electronic center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: www.ecenter.it  
e-mail: info@ecenter.it



CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

**ABBONAMENTO 2008**

ordinario: • 15,00  
sostenitore: • 25,00

- Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.
- Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

**COOPERATIVA SOCIALE****Pro-Ser Valcamonica Onlus**

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

**Preventivi gratuiti!**

**LAVA&STIRA-LAVASECCO**

• a Gianico, Centro Mercato Valgrande

• a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

**Manin pasta**

• Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

• ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



## società civile e questione morale

«Non solo la politica è disfatta ma la società detta civile, i cittadini coinvolti a centinaia per volta negli affari illeciti che vengono alla luce quasi ogni giorno [...].

I cinque anni della passata legislatura sono stati un gigantesco apprendistato alla demolizione del principio di legalità. Un presidente del Consiglio che tratta i magistrati da malati mentali, gli avversari politici da “coglioni”, che li irride dal palco di un comizio col dito medio alzato avvinto a una donna, fornisce esempi devastanti.

I condoni a ripetizione fatti per mascherare i buchi di bilancio non sono stati soltanto un pannicello caldo applicato a una malattia grave bensì una gigantesca pedagogia dell'illegalità. La campagna di acquisto dei senatori sbandierata ai quattro venti non è solo un crimine (se risultasse vera) è un'ulteriore delegittimazione della politica, di quel poco di voglia di fare anche per gli altri e non solo per sé che ancora sopravvive.

Ma forse l'aspetto peggiore di questa pedagogia è nell'allenamento all'odio continuo, martellante, amplificato da giornali e televisioni, una metà abbondante del Paese cacciata in massa nella vituperata categoria dei “comunisti” confondendo in un solo magma correnti politiche, idealità, esperienze, vite diverse. Una visione brutale ma orribilmente efficace del potere. Paghiamo tutto questo come nei momenti peggiori della storia così spesso divisa e triste della penisola. Ci vorrebbe un miracolo». (Corrado Augias)

Dalla risposta alla lettera di Mario Crespan (la Repubblica, 24 ottobre): «Già negli anni Ottanta l'innominabile mi faceva inorridire, non tanto per i soldi che lucrava, ma perché stava facendo passare a livello di massa, grazie alle sue Tv soprattutto, un coacervo di disvalori, centrati sul becero egoismo, la non-cultura e la volgarità».

## LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

### a ciascuno il suo

**Voto 1** ai vertici della società Teleriscaldamento Sellero Novelle. La centralina nata per bruciare biomasse si sta muovendo per trattare rifiuti speciali. C'è il rischio di inquinare e c'è il rischio che tutto avvenga senza la dovuta trasparenza. Sacrosanti i dubbi di Legambiente e dei comuni limitrofi.

**Voto 2** alla Casa delle Libertà nostrana. È totalmente schizofrenica. Mario Maisetti (Lega Nord) e Arnaldo Albertoni (Forza Italia) criticano i vertici di Vallecamonica Servizi (Reghenzani della Lega e Morandini di Forza Italia) per il consistente rincaro delle bollette del metano. Prima di darvele di santa ragione mettetevi almeno d'accordo.

**Voto 3** alla Secas di Darfo. Lamenta la mancata compartecipazione economica dei comuni (soprattutto Darfo) a sostegno degli Expo organizzati al centro congressi. Può essere vero, ma stupisce che iniziative così commerciali non riescano ad autofinanziarsi. Gli enti comprensoriali, inoltre, continuano a stanziare troppo. Con quali ricadute positive a beneficio del territorio?

**Voto 4** a Edoardo Mensi. Marcia su Roma per criticare i tagli alla montagna previsti dalla legge finanziaria, senza cogliere il momento favorevole per dire basta all'esistenza del Bim camuno e affinché abbia luogo la fusione con la Comunità Montana in un unico ente in grado di incassare comunque i sovraccanoni elettrici.

**Voto 5** a Giancarlo Maculotti, presidente del sistema bibliotecario camuno. La rassegna itinerante di promozione alla lettura, con la presentazione di libri sulla Valle da parte degli stessi autori, merita un minimo di selezione. Non tutti possiamo improvvisarci scrittori: a qualcuno, anche se politicamente non paga, va detto no. Questione di qualità.

**Voto 6** al Comune di Piancogno. Meglio tardi che mai. Dopo 22 anni ecco il palazzetto dello sport. Buona fortuna. Oltre ai mutui per la costruzione ora anche i mutui per l'onerosa gestione. Un debito costante.

**Voto 7** alla Civica di Darfo. La crisi delle Terme, di cui è responsabile anche l'attuale maggioranza, si è dimostrata una buona occasione per fare opposizione. Ma bisognerebbe essere più “cattivi” e non fare sconti. Con maggiore coraggio e maggiore determinazione.

**Voto 8** ai comuni di Braone, Capo di Ponte, Cerveno, Ceto, Cimbergo, Niardo, Paspardo e Ono San Pietro. Unirsi per accedere ai finanziamenti regionali utili alla stesura del Piano di Governo del Territorio è indispensabile. L'augurio è che sia davvero un piano regolatore sempre più comprensoriale e sempre meno campanilistico.

**Voto 9** alla Sabba di Cividate Camuno. Grazie anche ad un contributo della Provincia è attivo sull'altopiano del sole il primo bus Euro 5 della Vallecamonica con emissioni inquinanti ridotte. Un esempio da seguire.

**Voto 10** a Pierluigi Mottinelli. Il capogruppo della Margherita in provincia porta a casa 22.149,89 euro netti all'anno grazie alla sua presenza costante ai consigli e alle commissioni. Giuseppe Romele, di Forza Italia, 2.741,21 euro, perché è sempre latitante. Finalmente buste paghe proporzionate all'impegno (la sostanza) e non alla carica (la forma).

## recensioni

di Alessio Domenighini

Titolo: *Tino, la fisarmonica degli emigranti della Valcamonica*

Autore: *Gianfranco Comella*

Editore: *Toroselle*

«C'è stato un tempo in cui l'essersi battuto per la libertà più che un merito era considerato una colpa» (pag. 38). Questa osservazione di Franco Comella, autore della recente pubblicazione su Tino Bonomi (1927-2001), uomo di sinistra, emigrante, musicista diventato famoso soprattutto oltralpe, da sola potrebbe spiegare molto della biografia di questo camuno, nativo di Gianico.

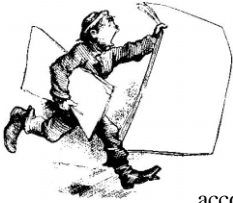
Battersi per la libertà ha molti significati nella vita di questo «figlio di gente comune». Anzi tutto il sentirsi parte attiva nella società: e questo significa battersi contro ogni forma di sopruso. Entrare nella resistenza, allora, vuol dire semplicemente, lottare per una società senza soprusi e violenze. E poi la fabbrica, altro luogo per eccellenza dove le condizioni di vita tornano ad essere difficili e spesso inaccettabili. Allora saranno le lotte sindacali a caratterizzare la lotta per la libertà.

Ma tutto questo, il suo schierarsi «naturalmente a sinistra», avendo il Partito Comunista come riferimento ideale e politico, finisce per essere letto da chi comanda come una grave colpa. Sarà licenziato e l'emigrare diventerà l'unica possibilità per costruirsi una vita dignitosa senza dover ricorrere ad abiure o alla raccomandazione del prete, come esigerebbe la cultura cattolica dominante: libertà, appunto.

Ma emigrare significa vita dura, durissima: la miniera in Belgio con tutte le conseguenze (silicosi compresa) e poi la Svizzera (Basilea), accolto dall'ostilità dei residenti, sintetizzabile nello slogan “la Svizzera agli svizzeri”: una specie di “padroni in casa nostra” *ante litteram*. Ma proprio a Basilea inizierà quel riscatto umano e sociale, grazie alla passione di suonatore di fisarmonica che lo porterà a grandi successi: diventerà rinomato esecutore, professore diplomato di fisarmonica, fondatore di istituzioni musicali di fama internazionale. E finalmente il riconoscimento pubblico, il ritorno al paese mai dimenticato, la voglia di continuare

segue a pagina 12





## al giovane Mario...

Mario, giovane candidato camuno nella lista "A sinistra per Veltroni", in una lettera piena di caloroso ottimismo, mi diceva che «la parola "sinistra" non è un ferrovicchio da deporre sul solaio o un bel ricordo da tenere lì e da lucidare ogni tanto» ma, piuttosto, una parola che «ci accompagnerà ancora per un po' – dice – noi con essa ed essa con noi, faremo un altro pezzo di strada insieme». E mi allegava le liste dei candidati "per Veltroni" e "per Martina", dalle quali non posso che trarre conferma di quanto avevo già messo in conto: tante persone, giovani e meno giovani, sulla cui onestà (politica e personale) non mi pare proprio si possano avere dei dubbi. E neppure sulla perfetta buona fede nelle loro intenzioni.

Ma "di buone intenzioni sono lastricate le strade dell'inferno" (e spero non me ne vogliano, né Mario né i suoi compagni di viaggio, per aver rispolverato questa vecchia massima).

Vedi, Mario, la corte alla signora Veronica Lario potrà anche essere una pura e semplice caduta di stile, ma quella a Luca Cordero di Montezemolo certamente no! La corte al presidente della Confindustria è parte integrante – e non potrebbe essere altrimenti – del progetto (lo riconosci tu stesso, quando scrivi che è necessario «continuare sulla strada delle liberalizzazioni...»), perché il Partito democratico sarà moderato e centrista (anche se non necessariamente una rinnovata "Balena bianca") o non sarà. Perché l'unica prospettiva per un governo democratico e progressista del Paese non potrà che venire dalla sinergia fra due grandi (speriamo) aggregazioni politiche: una di sinistra ed una di centro, un centro moderato che guarda a sinistra.

In tal senso, paradossalmente, la "Sinistra per Veltroni", oltre al discutibile intento di andare a pescare nella "cosa rossa" tentando di fagocitare ciò che resta dell'inarrestabile diaspora a sinistra (il vecchio e mai tramontato vizio di alimentare conflitti concorrenziali nel campo degli alleati, piuttosto che in quello degli avversari), potrebbe dimostrarsi un elemento di disturbo perfino all'inter-

MI ABBONO!



no dello stesso Partito democratico, nella misura in cui tende ad accentuarne il carattere di ambiguità e, quindi, a renderlo meno credibile verso il suo naturale corpo sociale: l'elettore moderato ed indeciso fra centrosinistra e centrodestra.

Salvo che non si stia pensando ad un bipolarismo secco, all'«americana», con le ali estreme risucchiate loro malgrado nel ventre delle due balene, anzi, dell'elefante e dell'asinello, in tal caso. Un'ipotesi inquietante, ma tutt'altro che remota, se prendiamo in considerazione l'«americanismo» di sempre di Veltroni ed i suoi recenti appelli "buonisti" al centrodestra per la prossima riforma elettorale.

Un'ipotesi inquietante, dicevo, perché in tal caso il versante dell'«asinello» avrebbe qualche difficoltà in più, rispetto a quello dell'«elefante», nel risucchiare le estreme, poiché deve fare i conti anche con degli ideali, ancora, oltre che con i ben più

«... Riformismo, da sinistra, non è certo assecondare gli equilibri esistenti. Bensì farli evolvere in avanti. Modificando il rapporto di forza tra i ceti sociali... Vuol dire fare avanzare tutti. Introdurre giustizia, democrazia, regole per l'ambiente. E promuovere i bisogni sociali». (Giorgio Ruffolo)

"malleabili" interessi particolari.

La sciagurata eventualità di rifondazione di una nuova "Balena" pigliatutto (contro i cosiddetti "opposti estremismi"), infine, vorrei non fosse presa neppure in considerazione.

Tullio Clementi

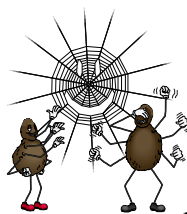
da pagina 11

## Tino, la fisarmonica...

ad essere parte di una storia collettiva che dia significato ad un passato mai rinnegato e ad un presente, nel quale la lotta per la libertà continua ad essere un bisogno, diverso nella forma, ma assolutamente reale nella sostanza.

Ecco, la biografia è tutta qui. Emblematica e importante. In una Valle dove i banchieri possono "naturalmente" diventare santi, i condannati consiglieri provinciali, i repubblicani docenti acclamati di storia alle superiori, ogni immigrato additato come criminale, questo piccolo libro diventa un segnale importante.

Non è solo il racconto di un pezzo di storia negata, il racconto della vita di un figlio del popolo né sconfitto né sottomesso, ma diventa un momento di ideale continuazione per una nuova lotta nel nome della libertà: di pensiero, anzitutto. Il dovuto riconoscimento all'autore mi sembra del tutto doveroso.



## VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

### turismo alla camuna (http://www.agtvallecamonica.it)

Il sito dell'Agenzia territoriale per il turismo della Vallecamonica ci pare francamente poco utile. Seppur graficamente ben fatto, non contiene nulla di nuovo rispetto agli altri portali turistici locali che, in virtù della

loro vita più lunga, hanno subito nel tempo aggiustamenti importanti e sono pure interessati da aggiornamenti costanti. L'impressione è che – più che una vetrina a favore delle bellezze della Valle – il sito sia la promozione dell'Agenzia stessa, fortemente voluta dal protagonismo leghista dell'assessore al turismo della Provincia. Insomma, tentare di giustificare politicamente (con il sito e con la martellante pubblicità sui giornali) l'istituzione di una realtà che non è mai partita seriamente e che ha poco senso di continuare ad esistere.

La prova disarmante l'abbiamo cliccando su "I soci Agt", ovvero i partner che hanno aderito all'Agenzia: l'elenco è di soli sei comuni (su 41 della Valle), ovvero Angolo, Artogne, Bienno, Darfo, Ossimo e Sonico. Quasi tutti governati dal centrodestra (è evidente che l'operazione è politica!), tranne quel Bienno che – allettato dai possibili finanziamenti e in linea con la massima «con chiunque purché ci sia il tornaconto» – non si è tirato indietro. Nella sezione "Eventi" figura un minuscolo pdf con le iniziative autunnali, anziché un più utile (per il turista) collegamento diretto con il sito [www.invallecamonica.it](http://www.invallecamonica.it), professionista dal punto di vista della selezione degli appuntamenti culturali e folcloristici. Nella sezione "Links" non figura (ad arte?) il portale civico della Valle, quel [www.voli.bs.it](http://www.voli.bs.it) che è imbattibile per quanto riguarda il numero di accessi quotidiani.

## GRAFFITI

via Silone, 8

25040 DARFO BOARIO TERME

[info@telementi.it](mailto:info@telementi.it)

<http://www.voli.bs.it/graffiti>

**in Redazione:** Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

**hanno collaborato:** Monica Andreucci, Cinzia Arzu, Lina Bono, Tomaso Castelli, Alessio Domenighini, Pier Luigi Fanetti, Domenico Ghirardi, Gastone, Franco Gaudiano, Mario Salvetti.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

## RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670

Fax: 030.3771921

Brescia - Via Luzzago, 2/b

[www.radiondadurto.org](http://www.radiondadurto.org)

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100

da Capodiponte a Edolo: 99.90

da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20